



## Iipse Dixit



Il grande segreto della morale è amore

Shelley



## Discriminazioni ai gay, il silenzio dell'Italia

**I**l 13 gennaio 1998, Alfredo Ormando, quarantenne scrittore siciliano, si dava fuoco in piazza San Pietro a Roma. Lanciava così, mettendo in atto il proprio rogo, un grido di dolore contro chi lo condannava, in quanto omosessuale, ad un'esistenza segnata da pregiudizi e condanne morali. La sede del clamoroso gesto non era scelta a caso, ma sottolineava le responsabilità morali delle gerarchie cattoliche nel permanere di un immotivato ed anacronistico stigma sociale nei confronti delle persone omosessuali. «Chiedo scusa per aver osato di pensare e di agire da uomo, per non aver accettato una diversità che non sentivo, per aver considerato l'omosessualità una sessualità naturale, per essermi sentito uguale agli eterosessuali e secondo a nessuno, per aver sognato, per aver riso».

Con questa lettera in tasca, Alfredo è salito sull'ultimo treno che lo avrebbe condotto da Palermo a Roma.

Come Jan Palach, lo studente cecoslovacco che nel gennaio 1969 si era dato fuoco nella simbolica piazza Venceslao di Praga per protestare contro l'occupazione sovietica, Ormando sceglieva di compiere lo stesso gesto nel luogo da lui considerato più adatto a simboleggiare la discriminazione morale e sociale degli omosessuali, il cuore della Città del Vaticano.

Oggi, in quella che è stata proclamata «Giornata internazionale contro la discriminazione antiomosessuale su base religiosa», ci saranno iniziative e commemorazioni in diverse città italiane. Ma cosa è

cambiato dal giorno della protesta estrema di Ormando? Quali situazioni inerziali ha scosso quell'atto disperato? Purtroppo molte poche.

L'Università di Palermo gli ha conferito una laurea alla memoria, offrendo così, nel cinquantenario della Dichiarazione universale dei diritti umani, un riconoscimento a quella testimonianza di vita così drammatica ed estrema.

Ma, se questo intellettuale siciliano è diventato un simbolo per la comunità gay (anche se, per dirla col Galileo di Brecht, «sventurata la terra che ha bisogno di eroi»), a poco è servito il suo gesto per modificare le condizioni sociali che lo hanno ucciso.

La scuola, il luogo in cui possono essere più gravi le conseguenze di un atteggiamento di discriminazio-

ne o di esclusione ai danni di adolescenti omosessuali, resta ancora complessivamente sorda alla necessità di fornire modelli di crescita e di identificazione pluralistici e rispettosi delle diverse identità, mentre le percentuali di suicidio fra adolescenti gay rimangono doppie rispetto al resto della popolazione. E se all'indomani della morte di Matthew Shepard, il giovane gay statunitense massacrato di botte, Clinton ha richiesto al Congresso di legiferare contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale, in Italia le numerose proposte di legge in tal senso (già vigenti nella quasi totalità dei paesi dell'euro) non riescono a trovare, neanche a sinistra, l'attenzione necessaria. L'imminente scadenza del Giubileo rallenta ogni cambiamento su temi

consegnati all'egemonia culturale cattolica.

L'esclusione di gay e lesbiche da elementari diritti di cittadinanza (come la possibilità di insegnamento in ogni scuola finanziata dallo Stato o di un'unione sentimentale regolarizzata) che il Vaticano, a differenza di altre confessioni cristiane, considera punti irrinunciabili della propria dottrina, rischia, in questa situazione di feeling fra governo e Santa sede, di continuare a coincidere con la politica della stessa maggioranza parlamentare.

Resta affidato all'impegno di ogni cittadino libero che le ragioni di uno Stato laico si emancipino dai condizionamenti confessionali favorendo lo sviluppo di una società articolata e pluralista.

Presidente nazionale Arcigay

### LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

#### DENUNCIATA A CATANIA

### Ruba due salamini per sfamare i suoi figli

È stata sorpresa in un grande magazzino di Acireale, in provincia di Catania, mentre nascondeva nella borsa due salamini e un pacco di assorbenti appena prelevati dagli scaffali. Accompagnata in caserma è scoppiata a piangere. Abbandonata dal marito, ai carabinieri ha detto di avere rubato per sfamare i figli. «Ho due bambini - ha spiegato in lacrime - uno gravemente malato e l'altro handicappato. Cerco lavoro e non vedo mio marito da tempo». I militari commossi hanno fatto una colletta per potere pagare la spesa prelevata indebitamente dalla donna ma, ligi al dovere, hanno denunciato la casalinga per furto.

#### DISOCCUPATO PALERMITANO

### Mentre tenta il suicidio gli rubano il portafogli

Più sfortunati di così si muore. Anzi, si sopravvive. Nicola Gaita, 37 anni, sposato, padre di due figli, da tempo senza un lavoro, ha tentato di uccidersi. Per questo ha inghiottito settanta pillole di un antibiotico e si è incatenato ad un albero del parco della Favorita a Palermo. In stato di semincoscienza è stato notato poco dopo da un giovane che invece di soccorrerlo gli ha sfilato il portafoglio che però, date le condizioni estremamente indigenti di Gaita, non conteneva il becco di un quattrino ma solo documenti personali. Nicola Gaita è stato salvato da una prostituta che ha chiamato i carabinieri. Ora l'uomo è in ospedale.

#### PETIZIONE POPOLARE IN UMBRIA

### La frazione Bastardo vuol cambiare nome

Un centro abitato vuol cambiare nome. Quello che ha non piace ai 1700 abitanti che non vogliono sentirsi chiamare «bastardi». Bastardo, infatti, si chiama la frazione di Giano dell'Umbria, in provincia di Perugia. Il toponimo sembra derivare da una trattoria aperta secoli fa da un «figlio di nessuno» e detta «del Bastardo». Una petizione popolare per il cambio di nome è stata proposta da un cittadino di Foligno, trasferitosi nella frazione di Giano dopo il sisma del 1997. Già nel 1960 il Consiglio comunale discusse a lungo sulla opportunità di conferire a Bastardo un nuovo nome, ma senza risultato.

#### SEGUE DALLA PRIMA

### LE BUGIE DEI REVISIONISTI

Fa capolino, com'era da aspettarsi, in più punti della ricostruzione di Fabre un personaggio al quale troppo spesso da ultimo si guarda con proposito di «salvazione» indiscriminata: Giovanni Gentile. Zelanti apologeti, soprattutto di età molto avanzata e ben piazzati nella grande stampa nazionale, ma anche studiosi di vario piglio, ci hanno assuefatti a dell'omelia in lode di Gentile: ora esaltandone la grande industrialità editoriale, ora l'originalità del pensiero (spesso implicando la sua superiorità rispetto a Croce), ora esaltandone l'indipendenza rispetto al fascismo (assunto molto arduo da dimostrare), e soprattutto vantandone la «bontà» palestrata proprio in occasione delle persecuzioni razziali.

Qualcosa di vero c'è in tutti e quattro questi motivi di elogio. E tuttavia il desiderato obiettivo di ribaltare il giudizio sul «filosofo del fascismo» (e quindi criminalizzare coloro che, in piena guerra

civile, lo uccisero in quanto uomo-simbolo della Repubblica sociale) può dirsi fallito. Giacché non bastano molti comportamenti «bonari», specie se mescolati ad altri di segno opposto (sui quali si stende un velo) a cambiare le carte in tavola. Assai sovente, in questi anni, è stata rievocata la protezione accordata da Gentile a Kristeller. (Forse perché molti altri casi analoghi non si riescono ad additare). «L'elenco» di Fabre ci documenta invece un comportamento di grande volgarità e brutalità di Gentile, intento, questa volta, ad «assecondare» la persecuzione contro gli ebrei.

L'episodio è il seguente. In forza di una interpretazione arbitraria ed estensiva delle leggi razziali, Bottai voleva impedire a Mario Fubini (grande italianista, di origine ebraica) di firmare un volume dell'edizione nazionale di Foscolo, da lui curato. Bottai pretendeva che il volume uscisse «firmato» da altri. Barbi, altro responsabile dell'edizione, si disse prontamente d'accordo. Intervenne Gentile, ma Fubini restò fermamente sulla negativa; rispose alle pressioni di Gentile di non voler contribuire, proprio col suo consenso, «all'e-

scusione di noi ebrei dalla cultura della nazione, e a cui sentiamo, ora più che mai, di appartenere». Il 17 aprile '39 Gentile scrive a Barbi: «Questa povera gente perde la testa (...) Io ho cercato di calmare l'uomo che - persecuzione a parte - è un pover'uomo. Bisogna compatirlo» («L'elenco», p. 243). Gli apologeti diranno: vedete? A Gentile si poteva scrivere, persino in quel momento, nel modo in cui gli scriveva Fubini. E Gentile stesso tranquillamente parlava, col pronome Barbi, di «persecuzione». Si dovrà obiettare: che, proprio guardandosi del suo prestigio e della sua fama di uomo con cui si poteva parlare diversamente che con un qualunque stolto gerarca, Gentile calpesta cinicamente chi si permetteva di «disobbedirgli» e di tenergli testa: persino sull'indebitato terreno dell'applicazione arbitraria ed estensiva di quella già infame legislazione. Episodio illuminante, dunque, e che giova anch'esso a far intendere le radici profonde di quel guasto etico che fu il fascismo. E aiuta a capire perché quelle periodizzazioni di comodo, da ultimo ritornanti, sono soltanto pericolosa apologetica.

LUCIANO CANFORA

#### INCHIESTA NEL MANTOVANO

### Tanta argilla ma poca ghiaia Strada frana prima dell'apertura

Tanta argilla e poca ghiaia. E la strada frana. Proprio alla scarsità di ghiaia sarebbero dovuti i cedimenti del terrapieno verificatisi nei mesi scorsi nella tangenziale di Castiglione delle Stiviere, nel Mantovano, la cui apertura al traffico era prevista per la prossima primavera. Ora la magistratura indaga anche per capire dove sia finita la ghiaia prelevata per la strada e mai utilizzata.

#### SECONDO UNO STUDIOSO FRANCESE

### «Parigi non fu creata dai Galli Padri fondatori sono i Romani»

I Galli proprio non c'erano. Un storico francese, Didier Bussan, tra i più autorevoli ricercatori di antichità parigine, ha inferto un duro colpo a chi sostiene che Parigi fu fondata dai Galli. Dopo sette anni di indagini, in particolare sulla conformazione stradale della capitale d'Oltralpe, lo storico è arrivato alla conclusione che Parigi è stata fondata dai Romani. «Quello dei Galli è solo un mito», ha detto Bussan. Per lo studioso non ci sono dubbi: la Ville Lumière fu fondata sulla rive gauche della Senna da una colonia romana.

#### MODA/1

### La criminalità? Sale in passerella E i modelli sparano (a salve)

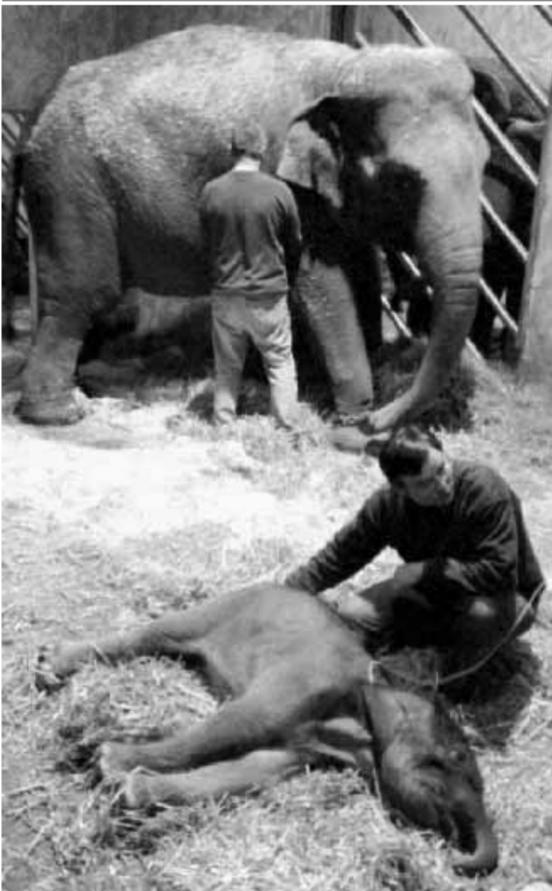
La «violenza» a Milano arriva in passerella. Voleva essere una pieve tra moda e teatro. Ma la presentazione di «Miu Miu» - linea giovane di Prada - è finita a pistolete, come da copione di un testo teatrale inglese. Ma tanto basta per far scalpore. «E' pazzesco stabilire qualsiasi relazione con la criminalità a Milano», ha messo subito la mani avanti Miuccia Prada. Cosa non si fa pervenire.

#### MODA/2

### Sfilata con strip blasfemo Don Mazzi: «Che porcheria!»

Era previsto anche lo strip della donna-madonna alla sfilata notturna dello stilista Alessandro Palombo. L'evento si chiama «Pax Christi cocktails». Il giovane stilista pugliese è più noto per le sue provocazioni blasfeme che per i suoi abiti. Tolto l'ultimo pezzo sul corpo della modella apparirà l'immagine del frate ormai quasi santo. Dom Mazzi ha deciso di partecipare. Vuol dire pubblicamente che «queste sono porcherie».

#### LA FOTONOTIZIA



### A Münster tutto lo zoo in festa

**MÜNSTER** Sotto gli occhi attenti di un guardiano dello zoo tedesco di Münster, in Westfalia, l'elefantessa Bernhardine, quattordici anni, presenta ai visitatori il suo piccolo, nato dopo 22 mesi di gravidanza. L'elefantino ha visto la luce lunedì mattina e, nonostante l'inclinazione del clima, sembra cavarsela piuttosto bene. Per Bernhardine questo è il primo parto e, trattandosi di un animale in cattività, si tratta di un evento piuttosto raro.

#### SONO PERICOLOSI PER LA SALUTE

### Venezia, eutanasia contro i piccioni

Caccia al piccione a Venezia. Lavaggio di piazza San Marco e delle calli più a rischio, reti per la cattura ed eutanasia per la soppressione dei colombi: l'ha ordinato il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, a causa di una presenza urbana di piccioni quasi doppia rispetto agli abitanti del centro storico (120 mila esemplari circa). Lo scorso 23 dicembre l'Uls aveva segnalato la pericolosità per la salute e l'igiene pubblica dovuta alla presenza di agenti patogeni per l'uomo nei «colombi di città». Cacciari, in particolare, ordina il prelievo con reti, o altra attrezzatura idonea, dei colombi e la conseguente eliminazione oltre alla rimozione del guano.

#### L'EX MINISTRO DC CONTRO GRIMALDI

### Mannino: «Quel film influenzerà i giudici»

«Quel film non s'ha da fare». Calogero Mannino contro Aurelio Grimaldi. A mettere l'ex ministro democristiano contro il regista palermitano è un film del quale ancora non è stato dato neppure il primo ciak. Lasciata la Dc siciliana, ha fatto infuriare Mannino, sotto processo per mafia a Palermo, che chiede la revoca del finanziamento concesso dal dipartimento dello Spettacolo. La pellicola, secondo l'ex ministro, potrebbe influenzare i giudici. Pronta la replica del regista: «La sceneggiatura è stata cambiata più volte. Il film di cui parla Mannino non è più lo stesso».

#### MA LA LEWINSKY NON C'ENTRA

### Monica al quadrato si candida negli Usa

Monica al quadrato. Si chiama proprio Monica di nome e Monica di cognome. È un'oftalmologa di 48 anni di New Orleans e intende candidarsi alla Camera dei rappresentanti per il seggio lasciato vuoto dalle dimissioni del leader repubblicano Bob Livingston, costretto ad andarsene dopo lo scandalo delle sue relazioni extramatrimoniali. Monica Monica, di origini italiane, non si sente in imbarazzo per l'evidente assommo del suo nome con l'altra Monica, quella che ha messo nei guai il presidente Bill Clinton. «Non è nemmeno un trucchetto per sfruttare l'assonanza fra i due nomi» spiega l'oftalmologa.

### I MUSEI E I VERDI

difetto di comunicazione esterna da parte del ministero e un modo perlomeno stravagante, del partito Verde, di sentirsi parte di una coalizione di governo. Ma andiamo con ordine. Il progetto sperimentale «Musei il giorno è più lungo» è stato realizzato usando fondi per incentivare la qualità dei servizi, art. 36 del contratto nazionale di lavoro, che altrimenti sarebbero andati a residuo passivo. Nel '97 questi fondi sono stati impegnati in «Arte sotto le stelle»: una trentina di musei italiani aperti, solo nei fine settimana estivi, fino alle 23.00. Nel '98, da aprile ad ottobre, nei 16 principali musei l'orario è stato prolungato fino alle 22.00 nei feriali e fino alle 20.00 nei festivi. In base all'accordo firmato con i sindacati nel marzo '98, questo progetto si ripeterà nel 1999 e nel 2000. Dunque, caro Canali, non è che Veltroni apra i musei e Melandri li chiude: la sperimentazione triennale si snoda su certi mesi dell'anno e riprenderà nella primavera del '99, per lei e per tutti noi. Ma il problema vero, come ha giustamente affermato Giovanna Melandri, riguarda il passag-

gio dalla sperimentazione al consolidamento di orari più lunghi e di una migliore qualità dei servizi museali nel nostro paese. A questo fine non mi pare affatto da sottovalutare la decisione, contenuta in Finanziaria, di assumere 1000 nuove figure professionali - assistenti di museo - a tempo determinato, e con un tempo di lavoro concentrato nei fine settimana, che siano diplomati o laureati, con buona conoscenza dell'inglese e con una specifica conoscenza delle opere conservate nei musei italiani. Non è certo la soluzione definitiva, lo so bene, ma questa ipotesi unitamente alla riqualificazione del personale esistente può indicarci una strada. Perché sinceramente, io non riesco a capire come stiano assieme affermazioni del tipo: «i concorsi sono lenti dunque che si fanno a fare? Le sperimentazioni sono transitorie e quando finiscono creano malumori dunque anche queste forse non servono. I musei però dovrebbero essere sempre aperti, questo chiede Canali e con lui tanti altri cittadini. Stante che in Italia - salvo rare eccezioni - non esistono mecenati illuminati, né istituti di credito particolarmente sensibili, né aziende private abituate ad investire grosse cifre sulla cultura noi possiamo solo garantire che continueremo la nostra battaglia per fare dell'Italia un paese europeo anche sul versante dei Beni

culturali, con gli strumenti e le leggi vigenti ma anche con molto spirito di innovazione. Manconi ed Emiliani invece attaccano la sinistra di questo governo, dunque noi Democratici di sinistra in particolare, per la nostra scarsa - secondo loro - cultura ambientalista. Apprendiamo da questi articoli che solo per merito dei Verdi si è introdotta la carbon tax, si metteranno, in discussione alcuni indirizzi della direttiva europea sulla bioetica, si è corretta radicalmente la posizione sulla inalienabilità dei Beni storici e culturali... e via elencando. E io che pensavo avessimo fatto del nostro meglio! Il ministro delle Finanze Visco a lavorare con il ministro dell'Ambiente per costruire un buon provvedimento sulle emissioni; l'on Nardone, relatore in Commissione, che si batte da anni per una correzione di alcuni punti, a nostro avviso inaccettabile, sui temi della bioetica; il ministro dei Beni culturali che, all'indomani del voto della Camera sull'emendamento leghista - anche a mio avviso non condivisibile ma che non consentiva come hanno scritto alcuni di «vendere il Colosseo e la Fontana di Trevi» - dichiarava pubblicamente di impegnarsi perché il Senato correggesse in senso più restrittivo la norma ma soprattutto stabilisse che i criteri sulla eventuale possibilità di alienazione devono essere stabiliti dal mi-

nistero stesso, unitamente agli Enti locali e alle associazioni del settore. E oltre a questi tre esponenti dei Democratici di sinistra, i tanti altri e altre che lavorano nelle città e nelle Regioni, nei parchi, nelle agenzie regionali per i controlli ambientali! Mi sbaglia? No, credo si sbaglia coloro che continuano a pensare di essere gli unici interpreti della cultura ambientalista, perché alimentano l'opinione già abbastanza diffusa che la contraddizione ecologica sia marginale, patrimonio di pochi eletti. E così, fino alla noia, se si raggiunge un buon risultato il merito è sempre dei Verdi... Se l'obiettivo salta è perché la sinistra di governo non è abbastanza ambientalista. La verità è che il bicchiere è mezzo pieno e mezzo vuoto: in questa difficile transizione tutta la sinistra è chiamata a ridefinire la sua concezione dello sviluppo, a mettere al centro la qualità, a fare i conti con il concetto di limite delle risorse naturali. La novità è che ci stiamo faticosamente provando. Ciò che mi disturba di più è concepire una coalizione di governo solo come un insieme di veti incrociati. Non mi ha fatto piacere leggere che anche i Verdi pensano, come altri, che il loro ruolo, nel governo, sia quello di avere più voti solo per avere più potere di interdizione.

FULVIA BANDOLI

